

## **Mese di settembre**

### **I SANTI DELLA PORTA ACCANTO**

*Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo di Dio*

#### **Guida**

Il Signore ci raduna di nuovo insieme, attorno al segno del pane spezzato e condiviso, presenza reale della sua santità in mezzo a noi. La sua vita offerta è sorgente di comunione e di fraternità. Come ricorda papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, «il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo». Il nostro canto, che ora fonde le nostre voci in una sola voce, sia segno della nostra appartenenza a un solo corpo, il corpo di Cristo offerto per la vita del mondo.

#### **Canto di esposizione**

*Bonum est confidere in Domino*

*bonum sperare in Domino (Taizé, o altro canto a scelta)*

*(breve silenzio di adorazione personale)*

#### **Invocazione allo spirito** (testo di Jean Guitton, da pregare insieme)

**S**pirito Santo,  
presenza della Chiesa  
che mi attraversi da parte a parte,  
tu, mia ispirazione,  
mio fuoco interiore,  
mio refrigerio e mio respiro.  
Tu che sei dolce come una sorgente,  
e bruci come il fuoco.  
O unione di tutti i contrari,  
radunaci,  
fa l'unità  
in noi e attorno a noi!

*(breve silenzio di adorazione personale)*

#### **Lettura dalla GAUDETE ET EXULTATE di Papa Francesco (n. 10-24).**

Non pensiamo solo ai santi già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali

che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo (n. 6).

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità” (n. 7).

Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato». (n. 8)

## **LETTURA BIBLICA: Dal libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,9-17)**

<sup>9</sup>Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. <sup>10</sup>E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».

<sup>11</sup>E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: <sup>12</sup>«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

<sup>13</sup>Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». <sup>14</sup>Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. <sup>15</sup>Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

*<sup>16</sup>Non avranno più fame né avranno più sete,  
non li colpirà il sole né arsura alcuna,  
<sup>17</sup>perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono,  
sarà il loro pastore  
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.  
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».*

*(segue silenzio prolungato)*

## **Per la riflessione personale**

- *Nel mosaico realizzato da p. Marko Rupnik per la cappella papale Redemptoris Mater, la scena del giudizio finale riprende l’immagine di Apocalisse 7 con la moltitudine immensa*

*di uomini e donne che seguono l'Agnello. Nel mosaico, tuttavia, c'è un particolare originale: le palme sono sostituite da oggetti e strumenti che hanno caratterizzato la vita di ciascuno di questi uomini e donne. C'è una famiglia, un bambino con una palla, uno studioso con i libri, un altro con il computer, un architetto con gli strumenti del suo lavoro, il pittore con una tavolozza e così via. Sono i segni di una santità vissuta nel quotidiano, nell'ordinarietà della vita, maturata dentro il cammino di ogni giorno, nell'ambito familiare, in quello del lavoro e dello studio, dell'impegno sociale e politico... Riesco a vivere la mia vita quotidiana come luogo della mia risposta alla chiamata del Signore? Vi riconosco l'opportunità concreta di un cammino di santificazione?*

- *Riesco a riconoscere i "santi della porta accanto"? Mi faccio stupire, interrogare, entusiasmare da tante semplici testimonianze di vita evangelica autentica che posso ogni giorno incontrare nella mia esperienza? Come questi incontri mi interrogano, quali desideri suscitano in me, come mi sostengono nel mio cammino di sequela?*
- *La santità, ci ricorda l'Apocalisse, è lavare le proprie vesti nel sangue dell'Agnello. Quali strumenti ho, quali luoghi, atteggiamenti, impegni mi aiutano maggiormente a vivere una relazione intima e viva con il Signore, tale che mi trasformi? Quali gesti di conversione e di novità mi paiono più urgenti da compiere, per me, oggi, in questa fase della mia vita?*
- *Riesco a fare memoria, in questo momento, di un gesto, una parola, un incontro, nel quale ho potuto discernere un riflesso della santità di Dio, che si è fatta vicina alla mia vita ordinaria?*

**Salmo 128 (127)** *(un lettore legge le strofe del salmo, mentre insieme si canta l'acclamazione Misericordias Domini di Taizé o un'altra acclamazione simile)*

**B**eato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup>Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

**Misericordias Domini  
in aeternum cantabo!** (3 volte)

<sup>3</sup>La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

**Misericordias Domini  
in aeternum cantabo!** (3 volte)

<sup>4</sup>Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

<sup>5</sup>Ti benedica il Signore da Sion.

**Misericordias Domini  
in aeternum cantabo! (3 volte)**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!  
⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

**Misericordias Domini  
in aeternum cantabo! (3 volte)**

## **Un testimone per l'oggi: Pier Giorgio Frassati (1901-1925).**

Pier Giorgio Frassati nasce il 6 Aprile 1901 a Torino da una ricca famiglia borghese. Quando, fanciullo, apprese i primi racconti del Vangelo, Pier Giorgio ne restò colpito, a volte in modo così profondo da diventare protagonista di gesti inattesi in un bimbo tanto piccolo.



I Frassati erano una delle famiglie più in vista della città, di estrazione alto-borghese, ma Pier Giorgio Frassati preferì essere il “facchino” dei poveri, trascinando per le vie di Torino i carretti carichi di masserizie degli sfrattati... e come membro della Conferenza di S. Vincenzo visitare le famiglie più bisognose per portarvi conforto e aiuto materiale. Vi si recava generalmente al mattino, prima delle lezioni all’Università, oppure nelle uscite serali, carico di pacchi. Dinamico, volitivo, pieno di vita, Pier Giorgio amava i fiori e la poesia, le scalate in montagna. Spesso raggiungeva a piedi il Santuario della Madonna di Oropa. Arrivato al Santuario, dopo un’ora di marcia e completamente digiuno, era solito assistere alla Santa Messa, poi faceva la Comunione e nel ritorno verso casa recitava il Rosario lungo la via, ad alta voce, cantando le Litanie.

Il 28 maggio 1922, nella chiesa torinese di San Domenico, ricevette l’abito di terziario domenicano. Il 30 giugno 1925 Pier Giorgio accusa degli strani malesseri, emicrania e inappetenza: non è una banale influenza, ma una poliomielite fulminante che lo stronca in soli quattro giorni, il 4 luglio, tra lo sconcerto e il dolore dei suoi familiari e dei tanti amici e conoscenti, a soli 24 anni. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

Pier Giorgio è stato un esempio di vita a cui tutti dovrebbero tendere, poiché ha sempre difeso il proprio ideale cristiano, senza nessun tipo di paura o titubanza. Aveva una particolare attenzione all’amicizia, che considerava innanzitutto da un punto di vista spirituale. In una lettera ad un amico scrive: «Pregherò per te, e tu prega molto per me, perché anche se purtroppo nella vita terrena dovremo stare lontani, quando il Signore lo vorrà, ci troveremo insieme nella nostra Patria a cantare le lodi di Dio». Il beato Frassati ci mostra come è possibile essere santi anche oggi, nonché testimoni di Gesù nel proprio ambiente quotidiano. Scrive un amico di Pier Giorgio: «Avevo un’idea infantile della santità; me l’ero figurata come una qualità di un essere fuori dell’umanità, degna d’ammirazione, ma d’impossibile imitazione. Quando ritornai a casa dal funerale di Pier Giorgio, quasi folgorato da una subita luce interiore, dissi tra me: ecco il santo».

### **Lettera per la canonizzazione del beato Pier Giorgio Frassati**

*(In occasione del prossimo Sinodo dei vescovi, dell’ottobre 2018, un gruppo di giovani ha scritto questa lettera a papa Francesco, per chiedere la canonizzazione del beato Pier Giorgio)*

Vostra Santità,  
in preparazione al Sinodo sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, avete chiesto ai giovani di tutto il mondo di parlare di se stessi, delle speranze e delle idee per la loro vita di fede,

del loro ruolo nella Chiesa, delle preoccupazioni e delle lotte per vivere la fede cristiana. Colpiti da questa particolare attenzione verso le nostre preoccupazioni, noi, giovani di tutto il mondo, ci rivolgiamo a Voi con una richiesta particolare. Ci avete dimostrato più volte nei Vostri discorsi che comprendete quanto sia spesso difficile per noi giovani vivere la fede e diventare ciò a cui siamo chiamati: essere santi! Santo Padre, a volte non sembra soltanto difficile, ma addirittura impossibile. Siamo tentati di pensare: “I santi appartengono al passato, ma oggi? Forse lo sono coloro che hanno già trovato la loro vocazione, ma non di certo io”. Sappiamo che non è così, ma per combattere questi pensieri, abbiamo bisogno che ci venga dimostrato che non lo è. Abbiamo bisogno di un santo che sia “uno di noi” – giovane ma non del tutto sicuro di quali grandi piani Dio abbia per lui o lei e che viva ai giorni nostri e non in qualche era lontana. In virtù di questa necessità, nonché della manifesta devozione a livello mondiale per il beato Pier Giorgio Frassati, che ha ispirato migliaia di persone nel mondo con la sua vita e le ha aiutate per sua intercessione, Vi chiediamo umilmente di cogliere l’occasione di questo sinodo per dimostrarci chiaramente che la santità è possibile, anche oggi, anche per i giovani, iscrivendo il nostro amato beato Pier Giorgio Frassati nel Catalogo dei Santi. Vi chiediamo la sua canonizzazione perché il beato Pier Giorgio è in un modo speciale “uno di noi”, un giovane. Egli non fondò nessuna grande congregazione né ricoprì cariche importanti, ma semplicemente visse la sua vita cristiana ordinaria con un amore straordinario verso Dio e gli altri. Il beato Pier Giorgio morì a soli 24 anni. Non aveva tutto chiaro. Era ancora in quella fase emozionante e allo stesso tempo confusa della giovinezza quando immaginiamo appena quale sarà il percorso della nostra vita. Eppure, visse quell’età (la nostra) con virtù eroica. Non aspettò che venisse presa alcuna decisione cruciale né tantomeno che gli venisse mostrata la direzione concreta della sua vita per cominciare a prendere le eroiche decisioni quotidiane di amare, che caratterizzarono gli anni della sua giovinezza. Diventa così per noi un modello di discernimento, dimostrandoci che le più grandi domande vocazionali spesso trovano risposta gradualmente attraverso il discernimento quotidiano di come amare concretamente il prossimo. Voi conoscete bene, Santo Padre, la storia di questo straordinario giovane e sapete, pertanto, ciò che rappresenta per noi: un modello per gli studenti, un esempio di servizio ai poveri, di amore verso il prossimo, di capacità di affrontare le situazioni familiari difficili e dell’enorme valore dell’amicizia in questi tempi in cui l’individualismo cresce ogni giorno di più. Ma soprattutto, il beato Pier Giorgio Frassati è modello per noi di un giovane innamorato di Dio. La sua vita di preghiera ha ispirato coloro che lo conoscevano e ha continuato ad ispirarci a distanza di un secolo, dimostrandoci che anche noi possiamo essere colmi dello stesso Spirito che mosse il beato Pier Giorgio Frassati alle opere di carità che lo hanno portato in Cielo. Vi chiediamo umilmente, caro Santo Padre, che il beato Pier Giorgio Frassati, che ci invita a non aspettare che la gioventù passi per cominciare ad amare Dio e il prossimo in modo eroico, sia innalzato agli onori degli altari della Chiesa Universale come Santo. Forse il modo migliore per dimostrare a noi giovani che è davvero possibile diventare santi, è quello di annunciare che proprio “uno di noi” ce l’ha fatta ed è stato proclamato santo! La canonizzazione del beato Pier Giorgio Frassati in occasione del Sinodo rivolto in modo particolare ai giovani sarebbe la prova che anche noi, seppur giovani, possiamo diventare santi! Con grande affetto e con la promessa delle nostre preghiere per Voi ed il Vostro ministero,  
I Giovani del Mondo (e alcuni non tanto giovani, però che gli vogliono bene!)

### **Preghiere di intercessione**

Preghiamo insieme e diciamo:

**Signore, rendici santi come tu sei santo!**

- Per papa Francesco, per il nostro Arcivescovo Mario, per tutti coloro che presiedono le Chiese nella carità, perché sappiano, con la loro stessa testimonianza di vita, alimentare il desiderio di santità nel popolo loro affidato.
- Per le guide spirituali, perché possano condurre le persone che si affidano al loro accompagnamento alla scoperta del dono peculiare che lo Spirito ha depresso nella loro vita.
- Per i giovani in ricerca vocazionale, perché si lascino affascinare e illuminare dai tanti esempi di santità quotidiana che possono scorgere attorno a loro, nelle loro comunità e nei loro ambienti di vita.
- Per tutti coloro che nel nascondimento, con umiltà e fedeltà, testimoniano che vivere lo spirito delle beatitudini è possibile e compie la vita nella vera gioia.
- Per ciascuno di noi, perché percepiamo di appartenere a un popolo santo, in cammino verso il regno di Dio, e sappiamo sostenerci gli uni gli altri nella fedeltà all'evangelo di Gesù.

*(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)*

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:

**Padre Nostro.**

**Canto di riposizione**

**Chi ci separerà** *(di Marco Frisina, o altro canto a scelta)*

**Riti di conclusione**